

affare, purchè vi avesse trovato il suo utile. Ed ecco in tal guisa la repubblica di Venezia ravvolta nella più luttuosa vicenda; eccone dal re di Francia contraccambiata di enorme ingratitudine la sincerità e schiettezza, con cui ella avevagli svelato il pericolo, che poco dianzi lo minacciava.

Cominciava appena a condursi il negoziato, che il papa Giulio II si fece scorgere manifestamente raffreddato nel proseguirlo. Tutte infatti le riflessioni, ch' egli poteva fare, condannavano sempre più il partito preso da lui di umiliare i veneziani. Massimiliano e Luigi XII, divenuti apparentemente amici, penetrarono la natura della sua irresoluzione, ed intesero, che per farlo risolvere era d' uopo accingersi ad operare senza di lui.

Il cardinale d' Amboise si portò dunque a Cambrai per trattare su tale proposito con pieno potere e senza veruna riserva. Egli trovò in quella città Margherita d' Austria, duchessa vedova di Savoia, figliuola e ministra dell' imperatore Massimiliano, il quale aveva in essa la medesima fiducia che il re Luigi XII aveva nel cardinale sunnominato. Aveva questa principessa tutti i talenti degli uomini pel maneggio degli affari: anzi n' era assai più capace di loro, perchè univa ai talenti di loro anche quelli del suo sesso, allevato nella dissimulazione dei suoi sentimenti più naturali.

Il nunzio del papa presso la corte di Francia, non osò di negare al cardinale di accompagnarlo in un viaggio, il cui scopo principale era di terminare un negoziato proposto dal suo padrone: e non ne sapeva di più. Andò a Cambrai anche l'ambasciatore del re Ferdinando d' Aragona, a cui stavano sommamente a cuore le mosse de' suoi rivali Massimiliano e Luigi XII, non volendo per le sue viste politiche nè attraversare, nè accelerare e molto meno conchiudere un negoziato, che non andavagli troppo a sangue. Il cardinale d' Amboise fecesi mallevadore pel papa, e stipulò in suo nome, perciocchè il nunzio, sul primo capitolo, che gli fu proposto, dichiarò, che, non avendo avuto particolari istruzioni su questo argomento, non poteva impegnare la parola del suo signore. Perciò